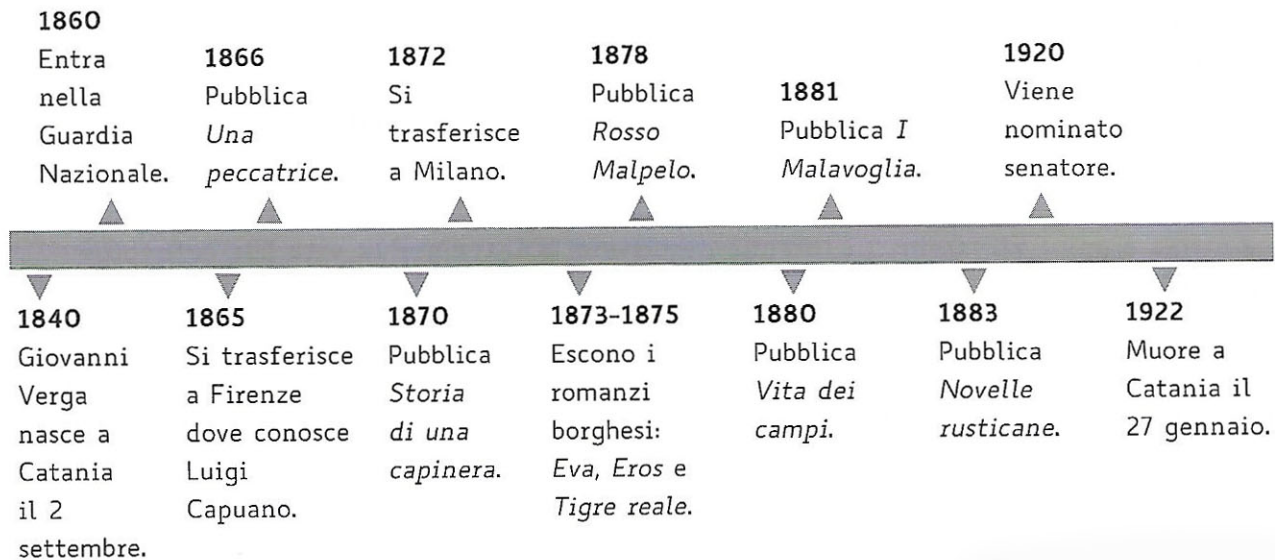


Giovanni Verga

La linea del tempo



Giovanni Verga in breve

Giovanni Verga nasce a **Catania** il 2 settembre **1840** in una famiglia di proprietari terrieri di origini nobili. Appassionato lettore, Verga si dedica alla scrittura fin da giovane e nel 1857 compone il suo primo romanzo, *Amore e patria* (mai pubblicato). Nel 1858 si iscrive alla facoltà di giurisprudenza a Catania, ma abbandona gli studi per seguire le vicende legate all'impresa di **Garibaldi**.

Nel 1860 entra nella Guardia nazionale, un corpo di volontari incaricato di prevenire le agitazioni sociali contro il nuovo governo unitario, e fonda la rivista «Roma agl'italiani». Tra il 1861 e il 1863 dà alle stampe **due romanzi incentrati su temi storico-patriottici e sentimentali**: *I carbonari della montagna* e *Sulle lagune*. A partire dal 1865 Verga soggiorna per lunghi periodi a **Firenze**, dove conosce **Luigi Capuana**, con il quale stringe un profondo legame d'amicizia.

Nel 1866 pubblica *Una peccatrice*, romanzo sentimentale di ispirazione autobiografica che gli dà una certa fama. Per quasi tutto il 1868 Verga soggiorna con la famiglia in Sicilia, dove inizia a scrivere il romanzo epistolare *Storia di una capinera*, che narra l'amore impossibile tra una giovane costretta dalla famiglia a farsi suora e il promesso sposo della sorella. Pubblicata nel 1870, l'opera ottiene un **grande successo**.

Nel 1872 Verga si sposta a **Milano**, dove entra in contatto con gli esponenti della **Scapigliatura**. Da loro deriva tematiche come il legame tra amore e morte, il conflitto tra l'artista e la società borghese, la potenza distruttiva del sentimento amoroso, che sono al centro dei «**romanzi borghesi**»: *Eva* (1873), *Eros* (1874) e *Tigre reale* (1875).

Negli stessi anni, Verga legge i **grandi scrittori francesi dell'Ottocento** e i romanzi naturalisti di **Zola** e matura una **nuova concezione letteraria che culminerà nel Verismo**. Nella novella *Nedda* (1874) e nel successivo abbozzo **incompiuto** *Padron 'Ntoni* (primo nucleo dei *Malavoglia*) l'ambiente urbano e borghese è **sostituito dalla Sicilia arcaica e rurale**, e al posto di eroi inquieti e tormentati **compaiono i "vinti" dalla società**.

Alla **fine degli anni Settanta**, Verga si avvicina ai temi e alle forme veriste, grazie al dialogo con Capuana e all'emergere della **«questione meridionale»**, ossia il problema dell'arretratezza dell'Italia del sud.

Nel 1878, progetta un **ciclo di romanzi** ambientati in Sicilia (**intitolato**, in origine, *La marea* e poi *I vinti*), in cui intende descrivere la **lotta per la vita che coinvolge tutte le classi sociali**: l'autore vuole studiare il modo in cui la **spinta al miglioramento economico** agisce sui diversi ceti sociali, mostrando come l'**esistenza dei protagonisti** sia regolata dal principio darwiniano della **«lotta per la vita»**, che vede i più forti prevalere sui più umili. Nell'agosto dello stesso anno, pubblica la **novella Rosso Malpelo**, che segna il definitivo passaggio al Verismo: compare infatti per la prima volta l'**artificio stilistico della regressione**, che prevede che l'autore si **abbassi al livello dei suoi umili personaggi**, di cui assume appieno i valori, la **mentalità e il linguaggio**. Attraverso questo artificio, la narrazione viene condotta in terza persona da un **narratore interno anonimo e popolare**.

Nei primi anni Ottanta Verga pubblica le sue opere più famose: la raccolta ***Vita dei campi* (1880)**, formata da otto novelle ambientate in Sicilia e, soprattutto, ***I Malavoglia* (1881)**, primo romanzo del ciclo dei *Vinti*, che racconta le vicende di una famiglia di pescatori siciliani, mostrandone la **progressiva disgregazione causata dal tentativo fallito di migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche**.

Deluso dall'**insuccesso dei Malavoglia**, Verga pubblica *Il marito di Elena*, romanzo borghese ancora legato al filone sentimentale, e nella primavera del 1882 si reca a Parigi e a Londra per promuovere le sue opere.

L'anno successivo torna alla narrativa verista con le raccolte ***Novelle rusticane* e *Per le vie***, e nel 1884 adatta per il teatro una delle sue novelle più famose, ***Cavalleria rusticana***, che viene rappresentata a Torino e ottiene un grandissimo successo.

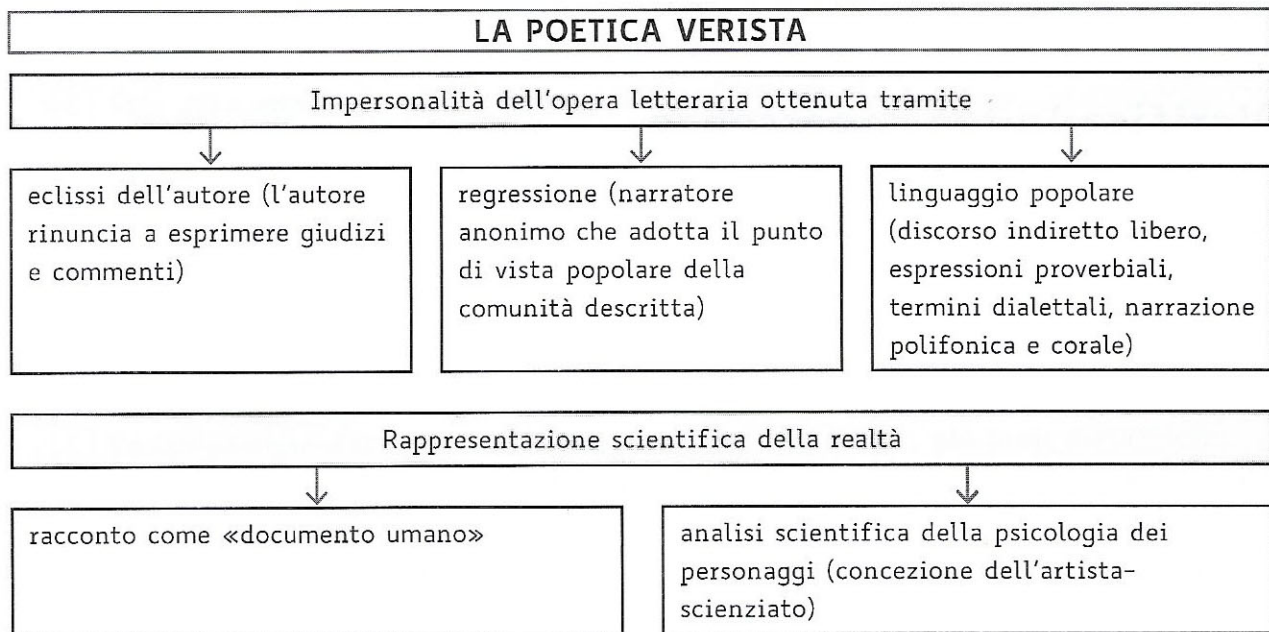
Nel 1887 esce la raccolta di novelle *Vagabondaggio* e, nel **1889**, vede la luce il secondo romanzo del ciclo, ***Mastro-don Gesualdo***, in cui si narra l'**ascesa sociale di Gesualdo Motta**, un manovale siciliano che riesce a sposare una donna aristocratica, ma muore in solitudine.

I mancati progressi nella stesura del ciclo dei *Vinti* spingono Verga a lasciare Milano nel **1893** per tornare a **Catania**. Durante gli anni Novanta l'attività letteraria si riduce al minimo e, a parte alcune raccolte di novelle in cui confluiscano materiali dei romanzi incompiuti (*I ricordi del capitano d'Arce*, 1891; *Don Candeloro e C.*, 1894), è rivolta soprattutto al **teatro**, per il quale adatta anche la novella *La Lupa* (1896).

Nel frattempo, Verga si orienta verso **posizioni politiche reazionarie**: questa svolta ideologica è evidente nel suo ultimo dramma, *Dal tuo al mio* (1903), in cui la lotta dei lavoratori siciliani delle solfatore è spunto per una violenta **polemica contro il socialismo**.

Sempre più isolato dall'ambiente letterario, Verga frequenta soltanto gli amici Capuana e De Roberto, con i quali segue con interesse la politica coloniale italiana, sostenendo il partito nazionalista e appoggiando la partecipazione alla Prima guerra mondiale. Nominato **senatore nel 1920**, trascorre gli ultimi anni in solitudine, sempre più ossessionato dalla difesa dei propri beni. Colpito da una trombosi, **muore a Catania il 27 gennaio 1922**, assistito dall'amico Federico de Roberto.

Visualizzare i concetti base: le mappe



LE NOVELLE VERISTE IN SINTESI

| Raccolta | Ambientazione e personaggi | Tematiche | Ideologia | Struttura e tecniche narrative |
|---|---|--|---|--|
| <p><i>Vita dei campi</i> (1880) 8 novelle</p> | <p>Campagna siciliana (umili contadini)</p> | <p>Lotta per i bisogni materiali; tema dell'esclusione</p> | <p>Realismo narrativo («lotta per la vita») e parziale idealizzazione</p> | <p>Singoli personaggi in antitesi all'ambiente; «artificio della regressione»; linguaggio popolare</p> |
| <p><i>Novelle rusticane</i> (1883) 12 novelle</p> | <p>Campagna siciliana (contadini ma anche ceti più elevati)</p> | <p>La roba e il profitto; le tensioni sociali; i problemi politici</p> | <p>Pessimismo più cupo; senza idealizzazione</p> | <p>Situazioni collettive e corali; «artificio della regressione»; linguaggio popolare</p> |